

101/10 = L. 61/62
LO 2

SPERIMENTALE

GIORNALE ITALIANO DI SCIENZE MEDICHE

CONSIGLIO DI DIREZIONE

PROFESSORI

GIORGIO PELLIZZARI — GIUSEPPE CORRADI
CESARE FEDERICI — LUIGI LUCIANI — MALACCHA DE CRISTOFORIS
ANGIOLO FILIPPI (Compilatore)

ANNO XLII — TOMO LXI

FIRENZE

TIPOGRAFIA CENNINIANA

—
1888

VARIETÀ

IL SOR GIOVANNI SUCCI, DIGIUNATORE

E

L'ACADEMIA MEDICO FISICA FIORENTINA

Se io avessi la fortuna di saper fare dei versi avrei scritta in ottava rima tutta intera questa *Varietà*; e, adoperando lo stile eroico comico, avrei cantata la *Succeide*.

Avrei cantato del sor Giovanni Succi la stirpe, i natali, la fanciullezza, la gioventù; i viaggi, le imprese, le scoperte, le avventure; i digiuni, le scorpiate, i delirii; li amori, i fiaschi, le speranze, i disinganni; le corbellerie, le bugie, le utopie; il suo preterito, il suo presente, il suo futuro; e cinta la fronte di non caduco alloro, su in Elicon, avrei voluto assidermi accanto ad un Lippi, ad un Tassoni, ad un Bracciolini, ad un Lalli, ad un Corsini, ad un Bellini.



Genio d'Italia svegliati! — E Tu, giovane inerte, sfaccolato, che pur hai talento ma ti contorci mignatta ripiena di sangue vomitando la solita nenia di non trovare argomento a renderti famoso, su svegliati!... piglia l'epica tromba e canta all'Italia i santi amori della scienza indagatrice del vero: — canta di Giovanni Succi e con lui di Luigi Luciani, l'Ascolano, che con indefessa cura ne saggia i fermenti solubili nella saliva, nei vomiti, nella orina e ne saggia lo scambio gassoso polmonare e i battiti delle arterie e la forza dei muscoli e la densità del sangue e la sensibilità dei riflessi vasali: — canta di Giorgio Roster e di Enrico Pons, il gentile, che dell'orina ne saggiano il grado di acidità e la quantità dell'azoto, del fosforo, e del cloro: — canta di Dario Baldi che ne nota la quantità, la densità, i caratteri fisici, i residui secchi e la creatinina: — canta di Guido Pellizzari che ne determina la quantità dello zolfo salificato o conjugato, la presenza del fenolo e dell'indigogeno: — canta di Aurelio Bianchi che del Succi, pre-

cisa, disegna e fotografa l'aroe viscerali, ne prende i tracciati del cuore e dei polsi e ne misura la capacità vitale: — canta di Francesco Colzi che con la pazienza d'un frate Domenicano ne conta, tutti i giorni, i milioni dei globuli nel sangue: — canta di Guido Banti che con acuto sguardo attraverso alle lenti del microscopio, oltre alle proprie, ne indaga i batterii nella urina, nei vomiti e nelle fecci e prova se questa sia velenosa o velenosa l'aria dal Succi espirata: — canta di Beppe Turchini che placido con le sue batterie ne tenta la sensibilità elettrica dei muscoli: — canta d'Aurelio Silvestri che con dolce sguardo ne esamina le pupille ed i sensi: — canta dei cari giovani il Burresi, il Pieraccini e il Favilli che col termometro ad ogni ora ne segnano la temperatura del corpo: — canta di Leopoldo Giacomelli che con sottile indagine tenta scoprire se alcaloidi sieno nelle urine di Lui: — canta e con sonoro verso del biondo Crapols che da Dio creato a organizzare la sorveglianza del Succi, provvede e provvede, giorno e notte, a spiare, con eletto manipolo di giovani, speranze della scienza e della Patria, se Giovanni Succi, spiritista e capo ameno, non mangi bistecche, polli in galantina, consumé e rosbif.

Genio d'Italia, svegliatili... Squilla l'epica tromba e del Succi canta ai posteri le gesta, il suo digiuno; — canta l'ansie febbrili della scienza, le pazienti e dotte ricerche, i *se* ed i *ma* di tutti i cacadubbj, i pareri dei furbi e dei memmi, quelli degli accidiosi e degli affamati, degli speranzosi e dei baontemponi: — canta le donne, i cavalieri, le armi... e li amori.

Oh! santa virtù del Genio! — Oh! santa virtù della scienza come stringi in un solo amplesso la verità e l'inganno, il senno e la follia, il serio ed il faceto, il bello ed il brutto, l'amore e l'odio, la speranza o lo sconforto, la vita e la morte, il presente e l'avvenire!



Ed infatti: il sor Giovanni Succi è egli davvero un digiunatore, od è un mistificatore? — È un uomo di senno, od è un cervel balzano? — È un fatto serio, questo del digiuno, od è una facezia? — È un fenomeno importante, od è una sciocchezza curiosa? — È un fatto che dia speranza di utile applicazione o morta la serpe, spento il veleno?

Volere o non volere questi sono alcuni, non tutti, i principali quesiti che si possono formulare intorno allo esperimento del sor Giovanni; e volere o no la scienza se li è proposti e credo abbia fatto molto bene a proporseli e faccia molto bene a cercare di risolverli.



Io dico che la scienza ha fatto e farà molto bene ad occuparsi del Succi; perchè quando un qualunque volgare, sia pure il più abjetto giuntatore di questo mondo, vi annunzia un fenomeno organico che avrebbe apparenza di esser contrario alle leggi della natura, è bene, è dignitoso, è doveroso che

la scienza se ne occupi: perchè *aut-aut*: — o il fenomeno è vero, e la scienza acquista una cognizione di più: — o non è vero, e la scienza acquista sempre un pregio maggiore a dilleguare una fola, un errore, un inganno.

E quante volte sopra a diversi fenomeni che da prima parvero follia la scienza ha lavorato vantaggiandosene? — E quante volte lo scoprire una mistificazione, una superchieria, una frode, non fu benefico lume per la scienza?! — Che?!... — forse la scienza stessa non ha dovuto spesso rigettare, determinatamente, per false opinioni quelle che credeva vere? — O dunque?!

Io quando sentii bucinare per Firenze che il sor Giovanni Succi avrebbe fatto il suo digiuno, toccai il cielo con un dito, perchè dissi tra me e me: — ora tu ci sei e starò un po' a vedere! —



Dissi così, con una certa compiacenza; perchè di Lui, senza conoscerlo, ne parlai per *relata refero* in questo Giornale nel numero del Settembre del 1886, in una mia *Varietà* intitolata l' « *Apertura della caccia.* »

Era quando il Succi faceva il suo esperimento in Milano; e fin d'allora, sulle notizie raccolte nei giornali, cercai di dimostrare che lo esperimento del Succi non era a paragonarsi con quello del Dott. Tanner; come non è da confondersi con quello messo in opera dal Merlatti e dal Cetti, i digiunatori del secolo XIX^{no}; — e cercai di mettere in luce allora, come ho ragione di confermarlo oggi, che il metodo del Succi è un metodo speciale, evidentemente fondato sopra un fatto di fisiotossicologia per l'azione di diversi alcaloidi o sostanze estrattive, adoperate a seconda del periodo dello esperimento. In quella *Varietà* poi cercai di differenziare i digiuni sostenuti per ragione morbosa da quelli sostenuti volontariamente; e ne riferii, dell'una e dell'altra categoria, una ricca serie di casi raccolti con cura e fedeltà da persona competente nella letteratura antica e moderna. — Forse nessun altro articolo in proposito contenne tutta la ricchezza bibliografica che è dichiarata in quella mia *Varietà*; e questo lo dico apertamente, non per superbia, che non è il mio peccato, ma per ferire alcuni spudorati i quali facendosi belli delle fatiche altrui, rubano come pirata senza nemmeno avere il coraggio di dire: — e qui ho voluto rubare! —



Ma oggi il sor Giovanni Succi è qui in Firenze; ed è a Firenze tra le cento e più braccia dell'Accademia Medico Fisica fiorentina; e nelle spire soavemente stringenti di quel serpente fascinatore di Luigi Luciani, fisiologo sommo; il quale, appena saputo che il sor Giovanni non era alieno da ripetere il digiuno, lo attirò soavemente nel suo Laboratorio; e lì, con quella dolcezza di parola lenta, melliflua, a tempo scattosa, lucente dagli occhi tagliati a mandorla, accompagnata dal moto dolce di due manine da donna, bene spesso atteggiata a ugnozzi di falco scientifico, vide nel Succi un cane umano e una-

namente canizzabile, sondabile, misurabile, analizzabile, saggiabile, elettrizzabile, cardiografabile, sfigmomanometrizzabile, fisiologicamente decomponibile, psichiatricamente biografabile, fotografabile, e completamente ricomponibile!

Gigi Luciani non dormì più; o almeno se dormì, dormì vegliando; e mentre dava ad intendere d'essere a letto con la eletta Consorte sua, scappava di notte in Laboratorio a preparare apparecchj e istrumenti e reagenti e nasantava saggi, distillazioni, pesate, misure; e sbertucciandosi la sua famosa papalina rossa, diceva, tra' denti: — « qui a Firenze s'ha a fare più « e meglio che altrove!... lo `esperimento dev'esser serio, dev'esser com-
« pleto, più che è possibile completo; — » e leggeva relazioni francesi, tedesche, inglesi sopra altri digiunatori; e scriveva, telefonava, telegrafava, domandava, riceveva, osservava, accettava, eliminava, accomodava, riduceva, adattava, combinava, spronava purchè qualcosa si concludesse o si concludesse con onore della scienza sperimentale Italiana.



Una mattina, nel Gennajo passato, incontrai Gigi Luciani che usciva dal suo Laboratorio: — era nevicato, ma Lui era più pallido che la neve e si grattava il capo, folto di chiome ancora nere.

— O che cos'hai?

— Non sai tu che abbiamo il Succi a Firenze e vuol fare il digiuno? (veramente Gigi Luciani dice: — diggiuno!).

— Oh!... senti!... ne ho piacere!... ecco una buona occasione per Te.

— Sì, ma da solo non si fa nulla!... ci vuol molta gente a lavorare: avrai pensato di presentare una mia proposta all'Accademia Medico Fisica fiorentina per riunire le forze.

— Benissimo!... Tu che ne sei il Presidente fa' pure la proposta e spero sarà accettata.

— Tu, ci stai?

— Io?... e come!... figurati!... o il Succi è leale, o è un baron cornuto: *aut aut* — in ogni modo è sempre da studiarsi, perchè scoprire chi simala è già un argomento scientifico in particolar modo utile per la medicina legale!

— Va bene.

— Arrivederci.

E fusolando se n' andò.



Poche mattine dopo; che è che non è; era una Domenica, l'Accademia aveva accettata la proposta; e meno due fave bianche tutte l'altre lo furono nere.

Diavol mai!... quando un sodalizio scientifico porta per segno l'effigie e il motto di Francesco Redi bisogna andare avanti, osservare, provare, e riprovare.

Il patto fu stretto, senza esser quello di Pontida: — fu istituito un Comitato, poi formata una Commissione e assegnati i compiti, almeno quelli principali, dipoi completati, determinati, perfezionati; e questi furono i seguenti.

1°. Analisi delle urine:

Quantità giornaliera — densità — caratteri fisici — determinazione quantitativa dei residui secchi e della creatinina. *Dott. D. Baldi.* — Determinazione quantitativa del grado di acidità — dell'azoto totale — del fosforo e del cloro. *Prof. G. Roster col Dott. Pons.* — Determinazione quantitativa del solfo (sia in forma di solfati che di solfo coniugato). — Ricerche del fenolo e indigogeno. *Dott. Guido Pellizzari.*

2°. Ricerche sui fermenti solubili nella saliva, nei vomiti, e nell'urina, col metodo delle digestioni artificiali. *Prof. L. Luciani.*

3°. Ricerche sullo scambio gassoso polmonare. — Respirazione in uno speciale apparecchio per 30 minuti ogni 2 giorni e contemporanea pneumografia. *Prof. L. Luciani.* — Analisi chimica volumetrica dell'aria espirata col metodo del Bunser. *Dott. D. Baldi.*

4°. Esame chimico sugli Alcaloidi delle urine. *Prof. Leopoldo Giacomelli.*

5°. Esame antropometrico e delle aree viscerali — sfigmografia — cardiografia — capacità vitale. *Dott. A. Bianchi.*

6°. Pesata giornaliera — sfigmomanometria dell'arteria radiale col metodo del *von Basch* — dinamometria — curva della fatica muscolare col dinamografo Morselli. *Prof. L. Luciani.*

7°. Ricerche sul sangue:

Globulimetria col metodo dell'Hayem. *Dott. F. Colzi.* — Emometria col metodo Fleischl. *Prof. L. Luciani.*

8°. Esami microscopici e batteriologici dell'urina, dei vomiti e delle fecce. — Ricerche sulla tossicità dell'urina e dell'aria espirata. *Dott. G. Banti.*

9°. Esami dei sensi e dei riflessi vasali. *Prof. L. Luciani e Dott. Silvestri.* Esame elettrico dei muscoli. *Dott. Turchini.*

10°. Ricerche bibliografiche ed esame psichico dal punto di vista medico-legale e psichiatrico. *Prof. A. Filippi.*

11°. Esame della temperatura ascellare, del numero delle pulsazioni e delle respirazioni tanto la mattina che la sera. *I Signori sorveglianti medici o studenti di medicina.*

12°. Curva delle oscillazioni giornaliere della temperatura, per 24 ore prima e per 48 ore durante il digiuno — *I Signori Burresi, Pieraccini, e Favilli, studenti del sesto corso.*



Ma intanto che si preparava questa non facile opera, ferveva l'altra non meno difficile di stabilire bene; per mezzo d'un Contratto legale; i rapporti tra il sor Giovanni Succi e l'Accademia medico fisica, opera difficile perchè non procedendo cauti si sarebbe potuto facilmente compromettere l'onore di un Sodalizio rispettabilissimo; tantopiù che, per necessità imprescindibile di cose, bisognava tollerare una ragione di speculazione privata che quel disperato del Succi poneva per condizione *sine qua non*: e quindi, fallendo,

c'era il caso, non punto simpatico, di far da ruffiani (lo adopera anche Dante) a un mistificatore che giocando la buona fede di tutti avesse cercato d'intascat quattrini e farci le fische! E anche questa è frase di Dante!

Tale paura fece forse ristare qualcuno che a parer mio non doveva tenersi fuori; perchè: o si crede alla scienza o non ci si crede: se ci si crede, bisogna provarla; se se ne dubita, vuol dire crederci poco; — di qui non se n' esce: — la scienza può venir meno in ciascuno.... e sia!.... ciò imporrà il dovere d'acuirsi, ma bisogna cimentarla: — la paura d'esser ingannati significa paura di sè stessi. — E poi: o la bilancia?... o i reagenti?... o il microscopio?... o il globulimetro?... o la corrente elettrica?... o lo sfigmometro?... o il dinamometro?... o tutto il resto dello sperimentalismo, o che non serve più a nulla?... Ah!.... a tutti i poeti, manca un verso! —

Giovanni Succi, a dir vero, il suo bravo *Contrattino* l'aveva in tasca bell'e scritto e con questo si presentò; — datato dal 26 Gennajo del 1888.

Però, nell'insieme, alla Commissione non piacque; e fu necessario formularne un altro; ed in quest'opera fu accuratissimo l'ottimo e valente amico mio il Dott. Guido Banti che a dir vero, da patologo e medico clinico, come Iddio l'ha formato, in quel momento mi si trasformò in un notaro fiorentino, a' tempi della Repubblica, nato sputato.

E dagli, picchia e mena, finalmente tra il sig. Giovanni Succi, da Cesenatico e la Commissione, rappresentante l'Accademia Medico Fisica fiorentina, fu stipulato il seguente Istrumento che io riporto tale e quale, non solo perchè qui scrivo una Cronaca del tempo, ma perchè potrebbe far comodo ad altri scienziati di altre città nelle quali il Succi ripetesse l'eguale esperimento.

Rimane stabilito che il Sig. Giovanni Succi intraprende il suo digiuno per sua spontanea volontà e che l'Accademia Medico-Fisica e la Commissione non contraggono verso di lui obblighi di compensi, premi ecc.

Di più: tra l'Accademia M. F. e la predetta Commissione non corrono impegni reciproci.

Il Sig. Succi potrà protrarre il suo digiuno fino al limite che egli si sarà prefisso o potrà interromperlo quando meglio gli aggrada.

Così l'Accademia M. F. e la Commissione, potranno ritirarsi e interrompere le ricerche stabilite di eseguire quando il prolungamento del digiuno fosse ritenuto dannoso alla salute del Sig. Succi; o quando sorgesse fondato sospetto che il digiuno fu interrotto; o quando il Sig. Succi si rifiutasse di sottoporsi alle ricerche scientifiche prestabilite; ovvero alle prescrizioni del Comitato di sorveglianza.

In tali casi la Commissione e l'Accademia M. F. non saranno tenute a compensi o indennizzi di alcun genere verso il Sig. Succi.

Affinchè le ricerche abbiano le tutele necessarie per renderle attendibili il Sig. Succi si obbliga di sottomettersi a quella sorveglianza continua che la Commissione stimerà più opportuna per assicurarsi che il digiuno non verrà in realtà interrotto durante la durata degli studi.

Per queste ragioni verrà organizzato un Comitato di sorveglianza.

Il Sig. Succi inoltre accetta queste condizioni:

I. Durante il digiuno il Sig. Succi abiterà permanentemente il locale scelto dalla Commissione.

II. Non potrà ricevere visitatori, amici ecc., fuorchè in ore stabilite da orario da combinarsi d'accordo con la Commissione. Trascorse queste ore nessuno potrà visitare il Sig. Succi senza un permesso scritto dalla Presidenza della Commissione di sorveglianza.

III. I visitatori dovranno rimanere divisi dal Sig. Succi mediante ringhiera per lo spazio di un metro almeno.

Il Sig. Succi non potrà accettare oggetti offertigli dai visitatori se non dopo consenso della Presidenza.

IV. Il Sig. Succi si sottoporà a quelle operazioni ed esperienze che la Commissione formulerà in un programma da firmarsi dal Sig. Succi e dal Presidente dell'Accademia Medico-Fisica.

V. Durante cinque giorni prima di cominciare il digiuno il Sig. Succi si sottoporà ad alcune osservazioni e ricerche d'indole scientifica per rendere al confronto più importanti quelle da eseguirsi durante il digiuno. Anche di queste verrà compilato apposito programma.

VI. Il digiuno comincerà nel giorno da stabilirsi dalla Commissione d'accordo col Sig. Succi.

VII. Durante il digiuno il Sig. Succi potrà stare coricato o levato, leggere o scrivere, ricevere lettere e rispondere secondo più gli aggrada. Potrà fare passeggiate sempre però nei limiti richiesti dalla necessaria sorveglianza.

VIII. Finchè la Commissione rimane in attività il Sig. Succi non potrà uscire di Firenze. Negli ultimi due giorni del digiuno però potrà recarsi, nei modi che più gli aggradano, in altre città, dare feste da ballo, ecc. ecc.

IX. Le sostanze delle quali il Sig. Succi potrà fare uso durante il digiuno sono: a) un purgativo salino da stabilirsi; b) un'acqua alcalina per bevanda; c) acqua per lavaggio dello stomaco o per bevanda; d) olio d'oliva in quantità insignificante per embrocazioni.

Le osservazioni scientifiche saranno stampate a cura della Commissione.

Le spese di sorveglianza andranno a carico del Sig. Succi.

Terminato il digiuno nel modo stabilito, l'Accademia Medico-Fisica rilascerà al Sig. Succi un Certificato comprovante il fatto compiuto.

Firenze li 17 febbrajo del 1888.

Firmati: Prof. LUIGI LUCIANI
Presidente dell'Accademia Medico-Fisica

Giovanni Succi



Io ho detto che il Contratto presentato da Giovanni Succi alla Commissione non piacque e mi preme dir subito il perchè; e mi preme perchè, per una immeritata stima in me riposta dagli egregi colleghi, mi fu affidata la parte biografica e l'esame psichico dal punto di vista medico legale e psichiatrico di questo capo ameno del Succi.

Dirò, intanto, che in quel documento l'amico Gianni, al paragrafo 8, aveva scritto così:

« *Al principio del digiuno, io mi preparerò bevendo un liquore la cui composizione per ora tengo segreta. E tengo per ora segreta la composizione di detto liquore, tantopiù che esso non è il solo mezzo che mi mette in grado di effettuare il digiuno, come ho sempre dichiarato in ogni mia esperienza, ma è collegato ad altra forza ben più potente la quale è l'agente (fa rima!) principale nelle mie esperienze che la scienza verrà a conoscere.* »

Bisogna sapere che questo buon ragazzo di Giovanni Succi dà ad intendere di credere nello *Spiritismo*, ma proprio in quello il più delirante; e siccome questa è una delle grullerie che Egli adopera per fare effetto nel volgo, *senza punto affatto crederci* (come lo dimostrerò nella parte psicologica), così la Commissione pensò bene di rifiutare questo articolo; non già per aver paura di stadiare un fenomeno delirante, ma per non tener di mano ad una vera e propria ciarlataneria, sapendosi oramai in quale serie di fenomeni classare quello che il volgo chiama *Spiritismo*.

All'art. 10 dell'autografo presentato, palesava poi più apertamente questa sua millanteria, scrivendo:

« *Continuerò durante il mio digiuno a tenere la corrispondenza dei miei affari non solo, ma anche la Direzione del Corriere Spiritico, Rivista da me fondata qui in Firenze e che sarà l'eco, in un suo supplemento quotidiano, dei rapporti giornalieri che mi riguardano.* »

Poero Gianni! A suo luogo esaminerò le così dette sue pubblicazioni e il baco che ha nel cervello il mio buon Giannino!



Stabilito il Comitato, formata la Commissione, distribuite le incombenze (qualcheduno avrebbe scritto — *gli incarichi*), formulato il Contratto, venne la questione del locale e del Comitato di sorveglianza.

Quanto al locale, il Consiglio Direttivo dello Istituto degli Studi Superiori si sfilò proprio il cuore a concederlo generosamente, disinteressatamente, amabilmente, premurosamente, fornitissimamente....

Quanto al Comitato di sorveglianza i colleghi, per loro bontà, elessero ma Presidente: — ma Iddio aveva nella sua alta mente preparato, una quaran-

tacinquina d'anni or sono, il carissimo mio collega, il Dott. Vincenzo Crapols; al quale, credo, che se alla fine dell'opera nel mondo vi fosse giustizia bisognerebbe dare una Commenda con mille lire di rendita annua; e il Succi dovrebbe confidargli il segreto degli alcaloidi e delle sostanze estrattive che, a mio parere, adopera per digiunare trenta giorni di seguito, senza sentirsi il benchè minimo male, diminuendo fino a 15 chilogrammi di peso e in pari tempo aumentando progressivamente la sua forza muscolare fino a un grado meraviglioso di potenza!



Che per tutela della opinione pubblica sia necessaria la sorveglianza del Succi lo capisco anch'io, ma per il concetto scientifico che mi son formato, la credo inutile.

Gianni Succi non mangia cibo solido: su questo punto non vi può esser dubbio: — non è nel suo interesse simulare così tanto volgarmente, nè sente il bisogno di fare tale sotterfugio: — Gianni Succi è un organismo che si è posto volontariamente in condizioni fisiotossiche calcolatamente misurate per la esperienza o la pratica che ha acquistato sopra di sè con diverse sostanze che egli sa adoperare: — Gianni Succi ha appreso nelle lontane regioni dell'Africa un metodo di assonnire la sensibilità riflessa dello stomaco e delle intestina, e questo lo raggiunge nei primi giorni dell'esperimento sorbendo a sorsi un liquido, che io ho assaggiato, nel quale entrano certamente il cloroformio, la cannabis indica, il cloridrato di morfina: — dopo, mantiene la energia della vita di relazione con sostanze alcaloidee nervine o con estratti tonici; — nè vale a spiegare il fenomeno la dottrina del ritardo delle consumazioni organiche riparate dall'autodigestione del proprio organismo; perchè con questo processo le forze d'innervazione scemano sempre; i fenomeni di sofferenza sempre si verificano; l'avvilimento del pensiero ed il turbamento delle idee con allucinazioni e illusioni sempre accade; l'alterazione profonda delle secrezioni, sempre avviene; lo assorbimento in circolo di veleni organici, sempre si fanno per necessità manifesti fino alla febbre; le modificazioni della sensibilità riflessa, tattile, dolorifica e termica, sempre avvengono; e bisognerebbe smentire la ricca storia degli individui morti per inanizione per inclinare nel concetto comune della autodigestione del proprio organismo senza i fenomeni omai classici ad essa collegati.

Gianni Succi non è paragonabile nè al Dott. Tanner, nè al Morlatti, nè al Cetti; ma il fenomeno che egli offre è di ben altra indole ed è per mia opinione classibile tra i fenomeni di azione chimica organica ottenuta per mezzo di alcuni alcaloidi da prima anestesizzanti, poi eccitanti o nervini.

Nè se fosse così potrebbe accusarsi il Succi di mala fede, perchè la parola data da lui è questa: — io non mangio cibo solido e se mi scopriste mendace, banditelo pure, che io mi sottoscrivo *falsario*. —



Ma la prova diretta di tale opinione?... Adagio a dare!... Le prove verranno in seguito; e se non saremo noialtri fiorentini che le potremo fornire, saranno altri scienziati: — a noi basta assicurare che Gianni Succi vive senza soffrire e senza mangiare, aumentando contemporaneamente e gradatamente di forza muscolare mentre va gradatamente scemando di peso; mantenendo lucidissime, attive, chiare, ordinate tutte le facoltà della mente, tutte le funzioni del corpo, salvo quelle digestive perchè tacciono; e senza un solo fenomeno morboso che indichi il menomo inquinamento organico, quasi fosse in Lui uno sdoppiamento di personalità fisica da isolare tutto il suo sistema viscerale gastro enterico dal sistema centrale nervoso vivendo come se l'organismo, fosse diviso in due parti, l'una inerte o l'altra attiva.



Ma qualunque sia la opinione preliminare che uno si voglia formare sulla ragione del fenomeno, la sorveglianza è stata finissimamente organizzata e scrupolosamente mantenuta da persone degne di stima e di fede per la più grande parte medici o studenti la medicina; a' quali sarà caro ricordare nella loro vita questo fatto per occasione del quale hanno veduto un valentissimo fisiologo Italiano, applicare scrupolosamente il metodo sperimentale ad una ricerca biologica, ed hanno avuta occasione di conoscere e studiare uno dei tanti lati dello spirito umano.

A Luigi Luciani sia gloria e onore!...



Ma insomma delle somme chi è egli mai questo Succi? — Dov'è nato? — Quale la sua passata vita? — Come gli è saltato in testa di darsi a tale esperimento? — Qual'è la sua costruzione fisica? — Qual'è il funzionamento della psiche sua? — Cosa vuole? — Dove vuole arrivare? — Quali sono i risultati dello esperimento? — Quali le ragioni del fenomeno? — E via di seguito mille domande, ad alcuna delle quali si potrebbe anche rispondere subito; ad altre no; e, forse, nè noi nè altri, per ora; ma certo è da credersi che col tempo si giungerà a classificare nella storia della scienza umana pur questo caso non raro, non inspiegabile, non ingannevole come li altri che la letteratura medica e non medica registra.



La breccia l'ho aperta: — spero che nella futura *Varietà* si potranno cominciare a svolgere i diversi quesiti, a pubblicare i diversi risultati sperimentali per quella parte che a ciascuno spetta e così i nostri lettori potranno avere completa tutta la storia e la illustrazione scientifica di questo esperimento importante dal lato fisico e da quello psichiatrico.

FILIPPI.